

SANITÀ

«Decine di medici di famiglia in pensione senza sostituto»

Maurizio Scassola chiede risposte concrete e immediate da parte della Regione «Siamo circa 800 e saremo sempre meno senza turn over» «Bisogna dare risposte chiare per i medici di famiglia e il loro futuro». È questa la richiesta che il vicepresidente **Maurizio Scassola** dell'Ordine dei medici e odontoiatri della provincia di Venezia ha fatto alla Regione.

La discussione sul nuovo «Piano sociosanitario» sta proseguendo in queste settimane in V commissione, ma i problemi non sono solo quelli di medici ospedalieri o infermieri, perché a 'soffrire' sono anche i medici di famiglia. «Cominciamo dal ricambio che manca e dal rischio che ad assistere i cittadini sul territorio si sia sempre di meno», argomenta Scassola, che esercita proprio a Mestre, «in provincia di Venezia siamo circa 800, ma a decine andranno in pensione nel giro di pochissimi anni. Se non ci sarà il turn over con le necessarie sostituzioni in ruolo, il risultato sarà quello di tornare indietro ai primordi della sanità italiana. Perché ognuno di noi dovrebbe avere al massimo 1.200 pazienti, e a quel punto, riducendosi i medici

di famiglia, il numero di cittadini in carico salirebbe vertiginosamente. Noi vogliamo solo cercare di fare bene il nostro lavoro, ma è già un'impresa riuscire a dedicare 10-15 minuti a ciascuna persona che viene nei nostri ambulatori a chiedere aiuto e cure adeguate». E poi c'è il problema della informatizzazione. «Presto si arriverà al dossier individuale informatizzato o alla ricetta informatica, e tutto questo si sta trasformando in una ossessione per la categoria», prosegue Scassola. «Stiamo rischiando che, invece di diventare un valido aiuto, l'informatica si trasformi in uno strumento di tortura per i pazienti». Con il blocco alle medicine di gruppo integrate, ai medici di famiglia è arrivata una ulteriore spallata. Scassola spiega che «a Mestre ce ne sono alcune e funzionano benissimo, ma la Corte dei Conti ha detto che sono troppo dispendiose e altre non se ne dovranno fare. Resta il fatto che, quelle che ci sono, danno tutte le risposte alle esigenze dei cittadini. In esse lavorano 7-8 medici, le dinamiche funzionano e il servizio è garantito per come ci veniva richiesto». —

Simone Bianchi



Un medico di famiglia al lavoro

